

Schegge di genere

Dagli stereotipi alla cittadinanza

a cura di

Fabio Corsini e Flavia Monceri



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



DG Istruzione e cultura
Programma di apprendimento
permanente

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.
L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione
declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto
delle informazioni in essa contenute



Università degli Studi del Molise



“Gender Issues in Europe Today (GET)”

© Copyright 2012
EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673470-9

Premessa

Fabio Corsini e Flavia Monceri

Il 'genere', nelle sue diverse declinazioni teoriche e implicazioni pratiche sul piano culturale, sociale e politico, rappresenta senza dubbio una delle tematiche più presenti nel discorso pubblico e accademico. A questa centralità, tuttavia, non sempre corrisponde una definizione chiara e univoca dal punto di vista concettuale, e ciò comporta che anche le applicazioni e le implicazioni del genere sul piano delle pratiche e delle politiche risultino spesso ambivalenti. Non sorprende, dunque, che vi sia un'attenzione particolare da parte delle istituzioni nazionali e sovranazionali per le proposte di ricerca e trasferimento di conoscenze e buone prassi sui diversi aspetti connessi al genere. Ne sono testimonianza anche i contributi raccolti in questo volume, che costituiscono uno dei prodotti finali di una Learning Partnership biennale dal titolo «Gender Issues in Europe Today (GET)», finanziata dalla Comunità Europea nell'ambito del Programma LLP Erasmus-Grundtvig. Al progetto hanno partecipato partner provenienti da vari Paesi europei e nelle sue attività sono stati coinvolti giovani studiosi e docenti dell'Università del Molise, accanto a studiosi di altre istituzioni di ricerca, che hanno affrontato in una prospettiva interdisciplinare tematiche connesse al concetto di genere, con particolare attenzione al caso italiano. Lo scopo generale del progetto GET era quello di ricostruire i significati attribuiti al termine 'genere' nei diversi contesti nazionali, per attivare un processo di trasferimento di conoscenze e pervenire infine, per quanto possibile, a una definizione transculturale del concetto di genere, utile a ispirare le sue applicazioni concrete.

Di conseguenza, i contributi qui presentati non possono essere ricondotti direttamente ai presupposti teorici degli *studi di genere*, perché il loro scopo era quello d'individuare dimensioni e significati del genere anche ulteriori rispetto all'usuale dicotomia che oppone uomini e donne, e che sembra essere invece caratteristica di quell'approccio epistemologico. Piuttosto, per cominciare a ridefinire il concetto di genere si è preferito riferirsi ad approcci più recenti, come quelli *queer* e *transgender*, che partono dall'assunto che il genere debba essere decostruito nella sua pretesa di esaurire in due sole categorie le infinite declinazioni di genere rilevabili al livello individuale. Ci si è inoltre dovuti anche confrontare con il fatto che, e non solo in Italia, fin troppo spesso il termine 'genere' finisce per indicare non entrambi i poli della dicotomia, ma soltanto uno di essi – ossia le 'donne' –, anche per la necessità di usare il genere come criterio per l'elaborazione e l'implementazione di concrete misure d'intervento volte a garantire 'pari opportunità' a tutti i generi. Tuttavia, questa riconduzione del genere alla 'donna' non solo non rende ragione della pluralità di generi riscontrabile al livello concreto, ma indirizza le concrete politiche volte a garantire pari opportunità in modo potenzialmente discriminatorio, perché esse corrono il rischio di tutelare soltanto i soggetti che possono essere identificati come 'donne'.

In altri termini, se già la dicotomia di genere sembra andare un po' stretta a una realtà complessa qual è quella delle contemporanee democrazie europee, la sua ulteriore riduzione a uno solo dei due poli sembra ancora più inadeguata a rendere ragione di tale complessità che si mostra anche al livello di una proliferazione dei generi, per così dire, peraltro definitivamente messa in luce dalle teorie *queer* e *transgender*. Naturalmente, neppure partendo da tali prospettive è possibile pervenire a una mappatura esaustiva dei 'generi', e per tale motivo gli autori dei saggi raccolti in questo volume hanno optato per una serie di presentazioni di casi e di prospettive teoriche in grado di restituire, nel loro insieme, un'immagine più aderente alla frammentarietà e alla fluidità che quella complessità induce.

L'idea dell'esistenza di generi chiaramente distinguibili, che ha contraddistinto la riflessione teorica degli ultimi decenni anche muovendo da quella dell'esistenza di sessi 'naturalmente' demarcabili, sembra essersi frantumata in una miriade di *schegge*, alcune delle quali sono state qui analizzate a partire da atteggiamenti teorici non convenzionali, o nella forma di analisi di rappresentazioni mediatiche, oppure ancora presentando casi concreti in cui il genere costituisce una dimensione rilevante.

L'immagine di un genere in frantumi che lascia dietro di sé *schegge di genere* non ha però soltanto un'implicazione negativa, perché è proprio a ripartire dalla consapevolezza della frammentazione che si possono individuare percorsi alternativi di ridefinizione del genere che tengano maggiormente conto della complessità delle sue articolazioni. Dunque, lo scopo del volume nel suo insieme non è (solo) quello di denunciare la 'disfatta del genere', per dirla con Judith Butler, rinunciando a ulteriori ri-costruzioni, quanto piuttosto ripartire dai suoi frantumi – dalle sue schegge appunto – per elaborare un concetto di genere maggiormente in grado di descrivere la realtà delle sue concrete declinazioni, oppure anche – a seconda del punto di vista – per abbandonarlo definitivamente. In questo senso, il volume ambisce a inserirsi in un percorso tendente alla ridefinizione del concetto, nonostante i contributi affrontino prevalentemente questioni di genere, piuttosto che porre il genere in questione. Tale percorso prevede prima di tutto l'individuazione e conseguentemente la decostruzione degli stereotipi legati al genere, che influenzano anche l'esercizio dei diritti connessi alla cittadinanza (democratica) nella molteplicità degli ambiti nei quali si manifesta. Un tema, quello della cittadinanza, a sua volta al centro di un rinnovato dibattito per il quale il sesso e il genere sono categorie sempre più centrali, come cercano di mostrare alcuni dei contributi qui raccolti, dedicati esplicitamente al rapporto fra genere e cittadinanza.

La ricostruzione del dibattito italiano sul concetto di genere è l'oggetto del contributo di Eva De Clercq, che scegliendo di non tradurre il termine e di impiegarlo nell'originale inglese

gender, introduce fin da subito il lettore alla difficoltà di definire univocamente il concetto. Attraverso una ricostruzione storica dei molteplici significati attribuiti al concetto di genere De Clerq illustra e analizza le acquisizioni degli studi di genere, con una particolare attenzione al contesto culturale italiano. In un secondo tempo, l'autrice – sulla scorta di un'ampia letteratura nazionale e internazionale – prende in considerazione l'istituzionalizzazione del concetto di *gender* anche all'interno delle università italiane, ricostruendo una storia che contribuisce a mostrare l'ambivalenza di un concetto che dovrebbe tentare di non perdere la propria forza, insita nel movimento costante tra centro e periferia.

Accanto alle questioni teoriche, è il tema delle 'rappresentazioni' del genere a mostrare con la maggiore evidenza l'insieme di stereotipi da cui ancora è circondato. Nel suo contributo, Fabio Corsini si sofferma sul problema della ridefinizione dello stereotipo del genere attraverso il consumo di rappresentazioni mediatiche, nello specifico delle narrazioni televisive. Infatti, in quanto prodotto centrale delle industrie culturali contemporanee, esse si offrono come materiale simbolico rilevante attraverso il quale riformulare lo stereotipo stesso del genere, e quindi i significati ad esso attribuiti, vista la straordinaria quantità di modelli proposti. Corsini, sulla base dell'analisi dell'offerta di fiction in Italia, prende in considerazione la rappresentazione del genere nelle narrative televisive (italiane e straniere), mettendo in luce limiti e potenzialità della televisione italiana nell'individuazione di uno stereotipo del genere il più possibile rispondente alla realtà del Paese.

Accanto alla televisione, il cinema è senz'altro uno dei media più rilevanti per la diffusione, ma anche per la messa in questione, degli stereotipi di genere. Il contributo di Paolo Biondi si concentra sulla rappresentazione della maschilità, il genere meno considerato dai *gender studies*, all'interno dei film horror italiani. Attraverso l'analisi di alcune figure del maschile rintracciabili nell'horror italiano, e attingendo sia dalla prospettiva *queer* che dai *masculinity studies*, i film presi in esame vengono

analizzati nella loro capacità di restituire un'immagine complessa, non necessariamente schiacciata nella dialettica tra eversione e conservatorismo tipica dell'interpretazione dei testi culturali, specialmente di matrice femminista. Secondo Biondi, che incentra la sua analisi sulla categoria del *mostruoso*, l'horror, che più di altri generi cinematografici si basa sulla presenza di rigidi stereotipi di genere fondati sulla distinzione tra maschile e femminile, permette tuttavia, e forse appunto perciò, di mostrare la natura artificiale del genere.

Anche se certamente in una diversa declinazione, il problema della rappresentazione del genere si pone anche nel caso dei nuovi media, come mostra il contributo di Filippo Bruni, che affronta il tema del ruolo dei videogiochi nel processo di costruzione delle identità, a partire dai lavori di Sherry Turkle. Le identità virtuali che si costruiscono e si stabiliscono tra videogiochi e social network sembrano appunto favorire la possibilità di giocare con l'identità stessa, anche quella di genere, attraverso differenti strategie. Entrando nell'ambito più specifico del genere, Bruni ricorda come gli studi recenti abbiano dimostrato che non si tratta più di una pratica esclusivamente maschile ma che, piuttosto, la differenza di genere debba essere rintracciata in altri aspetti. Ne deriva l'importanza di approfondire attraverso nuovi filoni di ricerca il rapporto tra i videogiochi, nella molteplicità dei significati che videogiochi ha assunto, le identità di genere e le pratiche di apprendimento e insegnamento.

Il passaggio dal tema della rappresentazione a quello del rapporto fra genere e cittadinanza è segnato dal contributo di Marco Stefano Birtolo, che offre una ricostruzione storica del concetto classico di cittadinanza, per poi cercare di mettere in discussione i requisiti dell'universalità e dell'uguaglianza quali suoi presupposti fondativi, attraverso il riferimento al caso particolare del matrimonio omosessuale in Italia. Birtolo sostiene infatti che la logica d'inclusione/esclusione sottesa alla moderna concezione di cittadinanza finisce con il riprodursi anche all'interno di una medesima comunità politica, avvantaggiando la maggioranza rispetto alle minoranze. L'orientamento

sessuale, in quanto declinazione particolare del genere, si offre dunque come cartina di tornasole attraverso la quale verificare il percorso di universalizzazione e di estensione della cittadinanza e dei diritti e benefici ad essa connessi.

L'analisi in chiave giuridica di una possibile 'cittadinanza di genere', ancora certamente da definire comprensivamente, è l'oggetto del contributo di Francesco Monceri. In esso, si cerca di chiarire il significato del concetto di cittadinanza di genere, da intendersi in quanto diritto alla diversità, da un lato, e di non discriminazione sulla base del sesso, dall'altro. Attraverso il commento di una legge regionale della Toscana, che costituisce un caso piuttosto eccezionale, Monceri mette in evidenza sia la formulazione giuridica della cittadinanza di genere, sia gli strumenti utilizzati, e da qui le concrete politiche previste, per l'adeguamento tra uguaglianza formale ed uguaglianza sostanziale soprattutto in relazione alle donne. La portata innovativa di questo concetto trova però un limite appunto nel riferimento al femminile come unica declinazione del genere, facendo auspicare un ampliamento in direzione dell'orientamento sessuale e più in generale della sessualità.

Il contributo di Barbara Quaranta affronta il tema delle donne musulmane in Italia che spesso sono vittime di una triplice discriminazione: quella dovuta all'identificazione come 'donne', quella dell'essere considerate come 'straniere', e infine quella dovuta alla concomitante 'differenza religiosa'. Ad essere investigati sono soprattutto tre ambiti che sono significativi per comprendere i problemi di cittadinanza, e quindi di esercizio di alcuni diritti fondamentali che caratterizzano l'esperienza della vita quotidiana di queste donne: il matrimonio interreligioso, la gravidanza e il parto e infine la pratica religiosa. In questo lavoro d'indagine, che si avvale anche di alcune testimonianze che possono essere considerate come esemplari, benché non permettano alcuna generalizzazione, Quaranta tenta di restituire un'immagine della donna musulmana italiana più sfaccettata e complessa di quella stereotipica di 'donna immigrata, clandestina e sottomessa'.

L'ultimo contributo, quello di Flavia Monceri, sembra in un certo senso recuperare la dimensione teorica di definizione del genere che caratterizza il primo contributo di De Clercq, sebbene da una prospettiva epistemologica che ritiene il genere più come un'illusione, che come una 'semplice' costruzione sociale. Secondo Monceri, l'illusorietà del genere deriva dal suo riferimento – che è anche un fondamento – alla dicotomia di sesso che oppone corpi maschili e femminili sulla scorta dell'idea dell'esistenza di una 'differenza essenziale', che permane nonostante tutti i mutamenti intervenuti nella tradizione teorica femminista e nei *gender studies*. Da ciò consegue, anche per la scorretta sovrapposizione fra 'genere' e 'donna', un'esclusione di quanti non possano o rifiutino d'identificarsi in uno dei due poli per i più diversi motivi, ciò che entra in conflitto con l'asserita necessità di un'estensione tendenzialmente universale della cittadinanza. Monceri ne conclude a favore del superamento del concetto di genere, che sembra essere un passo obbligato verso una minore esclusione dai diritti e dai benefici connessi alla cittadinanza.

* * *

I curatori desiderano ringraziare Loredana Di Rubbo e Margherita Di Paolo, dell'Ufficio Relazioni Internazionali dell'Università del Molise, per la professionalità e la disponibilità con le quali hanno contribuito alla realizzazione del progetto GET.

Bibliografia

- Abbatecola E., Stagi L. e Todella R. (a cura di) (2008), *Identità senza confini. Soggettività di genere e identità sessuale tra natura e cultura*, Franco Angeli, Milano.
- Bell D. e Binnie J. (2000), *The Sexual Citizen. Queer Politics and Beyond*, Polity Press, Cambridge, Oxford and Malden, MA.
- Connell R.W. (2011), *Questioni di genere*, Il Mulino, Bologna.

- Gamberi C., Maio M.A. e Selmi G. (a cura di) (2010), *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Carocci, Roma.
- Hall D.E. (2003), *Queer Theories*, Palgrave MacMillan, Houndmills, Basingstoke, Hampshire and New York.
- Lo Iacono C. e Arfini E. (a cura di) (2012), *Canone inverso. Antologia di teoria queer*, ETS, Pisa.
- Monceri F. (2010), *Oltre l'identità sessuale. Teorie queer e corpi transgender*, ETS, Pisa.
- Monro S. (2005), *Gender Politics. Citizenship, Activism and Sexual Diversity*, Pluto Press, London and Ann Arbor, MI.
- Plummer K. (2003), *Intimate Citizenship. Private Decisions and Public Dialogues*, University of Washington Press, Seattle & London.
- Ruspini E. (2009), *Le identità di genere*, Carocci, Roma.
- Stevenson N. (2003), *Cultural Citizenship. Cosmopolitan Questions*, Open University Press, Maidenhead, Berkshire.
- Stryker S. e Whittle S. (a cura di) (2006), *The Transgender Studies Reader*, Routledge, New York and London.
- Sullivan N. (2003), *A Critical Introduction to Queer Theory*, Edinburgh University Press, Edinburgh.
- Susen S. (2010), *The transformation of citizenship in complex societies*, in «Journal of Classical Sociology», vol. 10, n. 3, pp. 259-285.